

SETTORE TECNICO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO



ANNO SPORTIVO 2020-2021

CORSO UEFA PRO

ATTACCO ALLA DIFESA

IDEE PER SCARDINARE UN BLOCCO DIFENSIVO BASSO

Relatore: **Mr. RENZO ULIVIERI**

Candidato: **ANDREA SONCIN**

INDICE

	Pagina
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1	3
LE MOTIVAZIONI	3
CAPITOLO 2	5
IL COMPORTAMENTO DEGLI AVVERSARI	5
LE TIPOLOGIE DI DIFESA	5
DIFESA A ZONA DI REPARTO	6
DIFESA A UOMO NELLA ZONA	8
DIFESA A UOMO	9
LE TIPOLOGIE DI PRESSING	10
LE STRUTTURE DIFENSIVE NEI SISTEMI DI GIOCO	14
MODULI CON DIFESA A QUATTRO	14
MODULI CON DIFESA A CINQUE	17
CAPITOLO 3	19
I PRINCIPI OFFENSIVI	19
SVILUPPO, FUNZIONI E SCAGLIONAMENTO	19
ZONA DI RIFINITURA	26
ATTACCO LINEA	27
PROFONDITA'	30
AMPIEZZA	35
ATTACCO AREA SU PALLA LATERALE	40
CAPITOLO 4	43
RICONQUISTALA SUBITO	43
ORGANIZZA LE PREVENTIVE	45
CAPITOLO 5	47
CREARE I CONTESTI	47
CONCLUSIONI	48

INTRODUZIONE

Il titolo della mia tesi: “Attacco alla difesa” potrebbe far pensare ad una situazione decontestualizzata dalla partita, in cui un reparto (l’attacco) attacca il reparto avversario (la difesa). In realtà ho solo voluto giocare con le parole per addentrarmi in una fase del gioco specifica, quella in cui mi trovo ad attaccare una squadra chiusa a difendersi nella propria metà campo, analizzandola nella sua globalità. L’obiettivo di questo studio sarà quello di analizzare le difficoltà che si possono trovare affrontando un blocco difensivo basso ed i principi utili per scardinare una struttura difensiva di questo tipo.

Per prima cosa bisogna considerare che sono diverse le motivazioni che determinano questa situazione specifica: una scelta strategica dell’avversario, una strategia di gara efficace, una superiorità qualitativa della propria squadra, la superiorità numerica in seguito ad un’espulsione, una spinta emotiva per recuperare il risultato, un’identità accentuata a cercare la verticalità portando molti uomini ad invadere la metà campo offensiva. Ovviamente si tratta di una fase del gioco ed un momento della partita ma ritengo che tanto più si riesca ad essere verticali, cioè ad andare a giocare nella metà campo offensiva, tanto più ci si difenderà lontani dalla propria porta.

Identità e strategia sono due aspetti che sembrano in contrasto ma possono e devono coesistere nel giusto equilibrio. Per identità intendo tutti quei principi sui quali si basa l’idea di gioco della squadra nelle varie fasi della partita e che i giocatori riconoscono come un linguaggio comune, per strategia, invece, intendo tutte le scelte preparatorie alla gara e i successivi aggiustamenti funzionali a contrastare il comportamento dell’avversario e a prevalere su di esso.

Nel recente passato si sono sollevate molte discussioni sull’importanza della costruzione dal basso. Si tratta di una fase del gioco e come tale dovrà essere coerente con i principi che ogni allenatore trasmette alla propria squadra. Dovrà tener conto principalmente del comportamento dell’avversario ma anche delle caratteristiche di questo, del momento della partita e delle peculiarità dei propri giocatori, quindi della strategia di gara. Ritengo che questa sia una fase preparatoria in cui ci deve essere praticità, adattabilità rapida alla situazione e conseguentemente velocità di scelta per andare a creare i presupposti per attaccare la linea avversaria. In questa fase di gioco l’obiettivo tecnico tattico è quello di uscirne in maniera sicura ed efficace. La velocità o durata di questa fase dipende soprattutto dal comportamento dell’avversario, se l’avversario decide di portare molti uomini in pressing offensivo posso cercare la verticale diretta per andare a giocarmi subito la parità numerica in una porzione di campo più avanzata. Questo non pregiudica l’opportunità di giocare sul mercato (spesso centrocampista) che può attirare e di conseguenza condizionare il pressing avversario per

eventualmente liberare linee di passaggio in avanti. L'idea è: quanto più mi pressano, più liberano spazi, tanto più vado a giocare in avanti per cercare duelli in parità numerica.

Proprio per questo, bisogna stimolare la ricerca della soluzione migliore. Prevalentemente attraverso partite a tema, i giocatori verranno stimolati a prendere decisioni in un contesto realistico, il più vicino possibile a quello della partita. I benefici della scelta dovranno essere superiori al rischio delle conseguenze della scelta stessa. La scelta dovrà essere consapevole e condivisa dalla squadra. Penso che questo approccio vada in qualche modo a determinare e influenzare anche la mentalità del gruppo e la consapevolezza sia individuale che collettiva, aspetti sui quali fondare la propria idea di gioco: coraggio, fiducia, consapevolezza, assunzione di responsabilità, spirito di collaborazione, capacità di lettura della situazione e del momento. Tutto questo con il desiderio di essere dominatori del gioco ma consapevoli che in alcuni momenti non potrà essere così.

Nel corso della mia carriera da calciatore ho avuto la fortuna di avere molti allenatori con caratteristiche differenti e successivamente di lavorare e confrontarmi con allenatori italiani e stranieri. Frequentare i Corsi organizzati dal Settore Tecnico, mi ha dato l'opportunità di allargare il mio bagaglio di idee, valutare molti modi differenti di "fare calcio" e comprendere come il calcio si stia evolvendo negli ultimi anni. Questo mi spinge ad essere un allenatore in continuo mutamento, sia dal punto di vista comunicativo con il gruppo squadra, sia per quanto riguarda l'aspetto prettamente metodologico. Un allenatore che sa adattarsi a situazioni e contesti diversi. Ritengo fondamentale trasmettere questo approccio ai miei giocatori, dando alla squadra un'identità precisa unita alla giusta dose di strategia. L'identità di squadra dovrà basarsi sulle caratteristiche dei giocatori che ho a disposizione, per permettere loro di esprimersi al meglio, sfruttando al massimo il potenziale di ognuno e valorizzandone le qualità.

Proprio per tutti questi motivi, non partirò da un sistema di gioco specifico ma analizzerò i principi utili ed utilizzabili da qualsiasi "modulo". Ritengo fondamentali alcuni aspetti: timing, occupazione dello spazio e relazioni tra giocatori. Da questi aspetti prettamente relazionali si sviluppano poi quelli tecnici e tattici, le giocate che verranno usate: *filtrante*¹, *passante*², *triangolazioni*, *combinazioni con il terzo uomo*³, *cross*, *traversone*⁴ ma anche i movimenti che queste giocate richiedono: *taglio*⁵, *fuori linea*⁶, *attacco porta da palla laterale*, passando *dall'ampiezza*⁷ o attaccando la *profondità*⁸.

¹ Filtrante: passaggio verso la porta avversaria che supera l'ultima linea avversaria.

² Passante: passaggio verso una zona non visibile dal difendente.

³ Terzo uomo: sfruttare una combinazione per bypassare una linea di passaggio ostruita.

⁴ Traversone: trasmissione palla da zona laterale, alle spalle dell'ultima linea avversaria.

⁵ Taglio: movimento a ricevere un filtrante, alle spalle dell'ultima linea avversaria.

⁶ Fuori linea: movimento a ricevere un passante, nella zona cieca del difendente.

⁷ Ampiezza: occupazione zona larga del campo.

⁸ Profondità: zona in verticale alle spalle dell'ultima linea difendente.

Capitolo 1

LE MOTIVAZIONI

Prima di arrivare al cuore del mio lavoro sarà utile analizzare le varie tipologie di strutture difensive avversarie. Tralasciando la fase di inizio gioco andrò ad analizzare una fase specifica della gara: quella in cui l'avversario si difende nella propria metà campo o anche negli ultimi trenta metri. In questo contesto lo spazio si riduce ed aumenta la densità dei giocatori, qui diventano fondamentali: le scelte di giocata, la percezione dello spazio da occupare in relazione all'avversario, al compagno ed alla palla (aspetti tattici), la qualità delle giocate nello stretto, l'abilità nel dribbling (aspetti tecnici), il coraggio, la personalità, la gestione emotiva e lo sfruttamento dell'inerzia (aspetti psicologici dai quali emergono aspetti motivazionali). L'avversario che si difende basso cercherà di formare una vera e propria rete davanti alla propria area per poter recuperare il pallone e sfruttare gli spazi in *transizione*⁹ positiva, il comportamento difensivo sarà prevalentemente regolato dall'ordine e dall'organizzazione predittiva, l'atteggiamento offensivo invece avrà una percentuale molto più accentuata di imprevedibilità e adattamento alla situazione. Due atteggiamenti che sono in contrapposizione non solo sul campo ma anche nei concetti. L'ordine ed il caos. Riflettendo, il fatto di cercare di "controllare" il caos (attacco), un elemento in continuo mutamento che dipende molto dall'interazione dei suoi interpreti, con l'ordine (difesa) che è al contrario un elemento quasi statico, è un paradosso.

Sono molte le motivazioni che possono determinare la situazione di blocco difensivo basso:

Scelta strategica difensiva dell'avversario. L'avversario può optare per un atteggiamento attendista, aspettandoci nella propria metà campo per vari motivi: sconvenienza nel venire a pressarci alti per una nostra netta superiorità tecnica, valutazione del dispendio energetico portato dal pressing ultra-offensivo, studio delle caratteristiche degli avversari in relazione alle caratteristiche dei propri giocatori. Queste caratteristiche possono riguardare sia il loro reparto avanzato, magari per attaccanti molto veloci e bravi nel duello su campo aperto (scelta offensiva, proiettata alla transizione positiva), può riguardare il reparto arretrato per la presenza di difensori poco abili nella copertura della profondità (scelta difensiva) ma può interessare anche il reparto di centrocampo magari per la presenza di *interni/play*¹⁰ con difficoltà nel rompere in avanti o scalare sull'esterno. Tutto questo è assolutamente condizionato dalla scelta iniziale dei giocatori in fase di costruzione della squadra, seppur vero

⁹ Transizione: passaggio da una fase di gioco ad un'altra, es. possesso e non possesso.

¹⁰ Interni/play: tipologie di centrocampisti.

che con lavoro, costanza, coerenza, convinzione e fiducia si possono portare i giocatori a fare “qualcosa di diverso” rispetto alle loro abitudini.

Superiorità qualitativa. Può capitare che la superiorità qualitativa soprattutto dei difensori e centrocampisti in fase di sviluppo, contro il *pressing*¹¹ organizzato dagli avversari, porti ad avere supremazia territoriale andando ad occupare per molti tratti della partita la metà campo offensiva. Ovviamente più lo spazio si riduce e più la collaborazione difensiva fa aumentare le difficoltà per chi deve attaccare.

Superiorità numerica. In seguito ad un’espulsione, la squadra avversaria può decidere o essere costretta ad abbassare la linea di pressione e sarà proprio il loro schieramento tattico ad “indicarmi” le zone in cui poter sfruttare la superiorità numerica.

Recupera il risultato. Quando ci si trova in svantaggio, prevalentemente negli ultimi minuti di partita, c’è una forza emotiva che ci spinge ad invadere la metà campo avversaria, per cui la squadra avversaria abbassa la propria struttura difensiva e spesso, con poca lucidità, andiamo a “sbattere contro un muro”. Questa forza è legata all’inerzia, la spinta emotiva che in alcuni momenti ci permette di prevalere sull’avversario. La capacità di gestire a proprio vantaggio questo tipo di emozioni può essere determinante a mantenere la lucidità ottimale nei momenti critici della partita.

Sfrutta l’inerzia. L’inerzia nello sport è l’andamento della gara, può essere in equilibrio o a vantaggio dell’uno o dell’altro a seconda di chi ha in mano l’iniziativa e in quel momento sta imponendo sull’altro la sua spinta e il suo gioco. Ci sono anche aspetti psicologici da tenere in considerazione in questa fase particolare della partita, nei quali emergono risvolti motivazionali ed emozionali che possono darci una spinta maggiore ma anche creare un blocco. La squadra sfrutta l’inerzia, un po’ come le barche a vela fanno con il vento, ma come riconoscere e gestire questo aspetto? La gestione dell’emozioni ma soprattutto il riconoscere certe sensazioni porta la squadra a crescere in auto efficacia e quindi a saper gestire l’imprevisto. Saper riconoscere ed accettare tutte queste emozioni permette di mantenere in equilibrio queste oscillazioni, sia positive che negative. La presenza di giocatori con una spiccata leadership può aiutare alla crescita dell’intero gruppo sotto questo punto di vista ma ritengo che anche su questi aspetti si debbano creare i contesti giusti per stimolare l’auto esigenza¹². La capacità di gestione di queste oscillazioni permette ai nostri giocatori di riconoscere con maggiore lucidità le situazioni tecnico/tattiche e di conseguenza essere più efficaci. A questo scopo devo creare i giusti contesti durante le sedute di allenamento, nei quali i giocatori si abituino a situazioni di scomodità e imparino a convivere con le emozioni negative.

¹¹ Pressing: organizzazione difensiva collettiva per recuperare il possesso del pallone.

¹² Desiderio di costante miglioramento e crescita.

Capitolo 2

IL COMPORTAMENTO DEGLI AVVERSARI

“Se conosci il nemico e te stesso, la tua vittoria è sicura. Se conosci te stesso ma non il nemico, le tue probabilità di vincere e perdere sono uguali. Se non conosci il nemico e nemmeno te stesso, soccomberai in ogni battaglia”¹³

Per sapere come attaccare dobbiamo conoscere come le squadre si difendono e quali sono le strategie, le strutture ed i principi difensivi che possono portare a tenere un atteggiamento di gara attendista. Strategia che può essere dettata dalle caratteristiche individuali dei propri giocatori, attorno alle quali viene costruito il modello di gioco¹⁴, per creare il miglior calcio possibile con i giocatori a disposizione.

In questo capitolo analizzerò in termini generali, i principi, le strutture, i sistemi e le varie tipologie di pressing, tutte informazioni utili per costruire i principi offensivi con i quali scardinare ogni tipologia di difesa.

LE TIPOLOGIE DI DIFESA

L'analisi dei sistemi di gioco partirà dallo studio dei principi difensivi e delle strutture, queste possono essere condizionate dalle caratteristiche individuali degli interpreti ma soprattutto dagli atteggiamenti richiesti. Ovviamente i sistemi vengono riconosciuti grazie a dei numeri, difesa a tre, difesa a quattro, difesa a cinque ma ciò che caratterizza ogni tipologia di “difesa” è l'interpretazione che ogni allenatore vuole dare: lo stesso sistema può essere interpretato in maniera molto differente e di conseguenza deve essere attaccato in maniera differente. Questa interpretazione è dettata dai principi difensivi e dai riferimenti che vengono presi: difesa di reparto, difesa a uomo nella zona, difesa a uomo, difesa con cambio d'uomo. Ogni tipologia ha delle sue peculiarità ed ovviamente delle “zone d'ombra” attaccabili e vulnerabili.

¹³ Sun Tzu, L'arte della guerra, VI-V secolo a.C.

¹⁴ Modello di gioco: insieme dei principi che governano l'idea di gioco della squadra.

DIFESA A ZONA DI REPARTO

Nella difesa a zona di reparto, indipendentemente dal numero di interpreti, i riferimenti principali sono la palla, la porta, il compagno e l'avversario in questo ordine di importanza, come si vede in fig.1 e fig.2. Mantenendo un'occupazione razionale degli spazi tra i difensori, il focus sarà posto sull'atteggiamento del possessore, senza tenere in considerazione il movimento dell'avversario pronto ad attaccare la linea. Nel calcio attuale, considerata la velocità del gioco e le capacità di molti interpreti, è ormai riduttivo parlare di *palla libera*¹⁵ o *chiusa*. Ogni palla va interpretata in funzione della disponibilità del possessore e sulle intenzioni di questo, se può giocare lungo, la difesa si preparerà a scappare verso la propria porta preservando la profondità; invece, se il possessore può giocare corto o all'indietro, la linea difensiva potrà restare sulla posizione ma anche recuperare spazio in avanti. Sarà necessario un movimento coordinato ed una velocità di corsa identica di tutti gli interpreti che permetta loro di mantenere spazi funzionali per potersi garantire coperture. Nel momento in cui parte la palla, l'uomo nella zona di giocata si muove verso il pallone, gli altri formeranno una seconda linea di copertura, nella difesa a quattro, per esempio, si forma una doppia linea 1-3, seguendo il principio del marco e copro. In maniera strategica questo tipo di difesa può rompere in anticipo in alcune situazioni particolari: quando affronta un esterno offensivo molto abile nel duello può portare il laterale difensivo ad accorciare su questo riferimento, oppure anticipare il tempo di scappata su lancio lungo, sul caricamento e non sul calcio, per recuperare qualche metro in più sulla profondità. Difesa che preserva lo spazio in funzione del pallone soprattutto alle spalle dei difendenti ma che può soffrire un attacco posizionale sui riferimenti, quando cioè gli avversari portano parità numerica per cercare combinazioni centrali oppure per isolare un duello laterale.

¹⁵ Palla giocabile verso la porta avversaria dal possessore.



Figura 1 Difesa di reparto del Napoli in maglia rossa



Figura 2 Difesa di reparto del Napoli in maglia azzurra

DIFESA A UOMO NELLA ZONA

Adattamento della difesa di reparto, indipendentemente dal numero degli interpreti. Cambia l'ordine dei riferimenti rispetto al reparto puro, qui la posizione dell'avversario ha un valore maggiore rispetto alla copertura dello spazio e del compagno. Palla, porta, avversario, compagno. Il difendente rompe in anticipo sull'avversario (fig.3) quando questo entra nella sua zona di competenza ed è in condizione di ricevere, questa condizione è ovviamente determinata dalla disponibilità del possessore. Gli altri difendenti di conseguenza diventeranno marcatori di spazio, in relazione alla palla, alla porta ed alla disponibilità del possessore. (fig.4)



Figura 3 Bologna in rossoblù, marcatori di uomo e di spazio

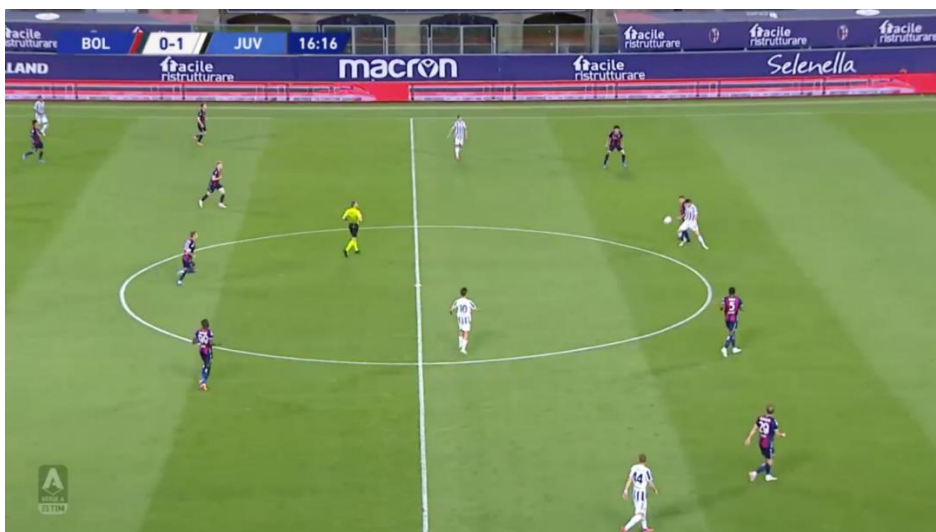


Figura 4 Uomo nella zona per i rossoblù

DIFESA A UOMO

Il riferimento principale è l'avversario. Indipendentemente dalla posizione del compagno. La marcatura sarà determinata dalla disponibilità e dalle intenzioni del possessore oltre che dalla distanza dalla porta: marcatura forte o allentata. La marcatura è un comportamento individuale, che porta, questa tipologia di difesa ad avere un atteggiamento molto aggressivo (fig.5). Questo, ovviamente libera spazio anche quando la squadra si sta difendendo bassa.

Un adattamento di questa tipologia è sicuramente la difesa a uomo con cambio d'uomo, per certi versi simile a quella a uomo nella zona, cambia però il riferimento di chi non è impegnato nella marcatura diretta dell'uomo, non più orientato alla copertura del compagno ma alla ricerca della marcatura allentandola o meno a seconda della distanza dalla porta.



Figura 5 Difesa a uomo dell'Hellas in maglia gialla

Analizzando le tipologie di difese, risulta evidente che i riferimenti siano principalmente due: l'uomo e lo spazio, da questi se ne deduce che più copro (spazio) e meno marco (uomo), più marco meno copro.

Questi atteggiamenti (difensivi) vanno a determinare le scelte di chi deve attaccare. Una difesa che tende a coprire spazio soffre sicuramente combinazioni tra i riferimenti in parità numerica così come anche un attacco posizionale sulle zone di mezzo, una difesa che invece tende a marcare i riferimenti soffre senza dubbio sia gli inserimenti che le combinazioni rapide.

LE TIPOLOGIE DI PRESSING

Quando si parla di pressing, si considera un comportamento collettivo difensivo organizzato, basato su principi tattici chiari e riconoscibili da tutti gli interpreti. Possiamo trovarci di fronte varie idee su come recuperare palla:



Figura 6 Pressing ultra-offensivo dell'Italia in maglia azzurra

-pressing alto (offensivo/ultra offensivo) azione organizzata per forzare il recupero palla nel minor tempo possibile oppure, su inizio gioco del portiere avversario, per costringerlo a lanciare lungo. Azione portata in parità numerica in tutte le zone di campo, ognuno sul proprio riferimento, come succede per Atalanta, Hellas ed anche per la Nazionale di Mancini (fig.6). Non ci sono coperture, si può utilizzare il cambio uomo a due, la difesa è obbligata a rompere in anticipo in avanti per una riconquista che spesso avviene su linee di anticipo. Scelta aggressiva volta alla conquista immediata del pallone.



Figura 7 Pressing in attesa media per la Nazionale in maglia azzurra

-pressing di attesa: può essere una fase di attesa in zona media del campo (fig.7) con scalate di diversi giocatori, molto dispendiosa dal punto di vista energetico per alcuni ruoli (attaccanti e mezzali solitamente) che agiscono in inferiorità.

Questi continui scivolamenti, soprattutto laterali, permettono alla difesa di agire in superiorità ed hanno l'obiettivo di chiudere tutti gli appoggi più vicini alla palla verso una determinata zona di campo per il recupero del possesso attraverso contrasto o anticipo sia dei centrocampisti che dei difensori. Oppure può essere una fase di attesa bassa (fig.8), volta a sfruttare maggiormente gli spazi in situazione di transizione positiva. Entrambe sono scelte strategiche attendiste, dal punto di vista energetico ci saranno molte differenze tra gli interpreti.



Figura 8 Difesa bassa della Nazionale in maglia azzurra

Le differenze tra le tipologie di pressing riguardano principalmente tre aspetti: i riferimenti, l'intensità e la tipologia di riconquista.

I riferimenti principali sono due: l'occupazione dello spazio, volta prevalentemente a preservare la profondità ed a mantenere superiorità sotto la linea della palla oppure l'avversario, lavorando prevalentemente su linee di anticipo.

L'intensità, intesa come velocità nel voler recuperare il pallone.

La riconquista è condizionata dal riferimento, più sarò focalizzato sull'uomo e più è possibile tramite anticipo, di contro più sarò focalizzato sullo spazio e più questa avviene tramite intercetto o in seconda battuta su contrasto. Differenti modi di organizzare la riconquista del pallone possono variare nel corso della stessa partita, adattandosi a quello che il momento della stessa richiede.

Per determinare la strategia di pressing da adottare vengono presi in considerazione alcuni aspetti molto importanti:

-altezza di pressione: principalmente in relazione alle caratteristiche degli attaccanti (scelta ottimistica), con attaccanti veloci e bravi ad attaccare la profondità è conveniente cercare di recuperare palla in zona medio bassa, riconquistare palla basso per avere spazio da attaccare in avanti, riconquistare palla in zona alta se ho attaccanti meno efficaci in profondità e più abili in area di rigore. Questa scelta può essere anche dettata dalle caratteristiche dei difensori: se questi non hanno caratteristiche funzionali al duello su campo aperto devo abbassare la mia linea di pressione (scelta pessimistica). Al contrario se questi sono veloci e bravi nella copertura della profondità posso permettermi di avere molto spazio alle spalle della linea difensiva e quindi aggredire in zona alta.

-dove indirizzo: strettamente collegato all'altezza di pressione, in relazione alle caratteristiche dei difensori e dei centrocampisti, devo valutare dove sia più conveniente portare la pressione, in zona mediana sfruttando le capacità di intercetto dei centrocampisti o in zona medio bassa se ho giocatori abili nel contrasto, se opto per un recupero in zona bassa è sicuramente conveniente indirizzare verso l'esterno cercando di chiudere fin dal principio le giocate interne al campo.

-studio dell'avversario: dopo un'attenta analisi delle caratteristiche dell'avversario e delle sue giocate costanti, devo valutare: a quale giocatore avversario lasciare più spazio per impostare il gioco, dopo quanti passaggi mi conviene portare pressing e in che zona far sì che il gioco si sviluppi. Tutto questo per avere più efficacia nel riattacco.

-quanta energia spendo: un aspetto imprescindibile che devo tenere in considerazione è il dispendio energetico della squadra soprattutto per alcuni giocatori che possono essere più

sollecitati in fase di non possesso (es. mezzali che devono scivolare molto sull'esterno), al fine di ottimizzare e distribuire la "fatica" in maniera omogenea tra più giocatori, per poter essere più lucidi nel momento di riconquista del pallone.

-quanti uomini sopra linea palla: devo valutare ed allenare il numero di giocatori rimasti sopra linea palla nel momento di riconquista, questo determina la scelta della prima giocata, consolidare il palleggio se gli avversari sono in superiorità difensiva, risalita manovrata se ho pochi giocatori sopra palla, verticale diretta se trovo parità numerica in avanti, alleggerimento se gli avversari hanno forte densità in zona palla e non riesco a giocare in avanti.

Ovviamente tutte queste scelte sono influenzate dai condizionamenti che i sistemi di gioco contrapposti si trovano a dovere affrontare, adattamenti continui sia per la fase di possesso che per quella di non possesso. Considerando la direzione che sta prendendo il calcio **flessibilità, fluidità e adattabilità** sono qualità ormai imprescindibili. Le squadre tendono a creare una struttura in fase di possesso ed una differente quando devono difendersi, purché ci sia il tempo per effettuare questo passaggio. Il fine è quello di essere imprevedibili cercando di sfruttare al meglio le caratteristiche dei propri giocatori in relazione agli avversari.

LE STRUTTURE DIFENSIVE NEI SISTEMI DI GIOCO

Dopo aver analizzato principi e comportamenti difensivi, in maniera schematica analizzerò vantaggi e svantaggi delle strutture difensive che potremmo trovarci di fronte in condizione di difesa bassa.

MODULI CON DIFESA A QUATTRO

1-4-4-2: permette di avere equilibrio di densità tra le zone interne ed esterne, quindi una copertura armonica degli spazi. Di contro presenta un eccesso di simmetria, quindi una facile interpretazione per l'avversario nella occupazione degli spazi soprattutto tra le linee (fig.9).



Figura 9 Simmetria nel 1-4-4-2 della Svezia in maglia gialla

1-4-5-1: buona densità difensiva centrale tra linea di difesa e di centrocampo, di contro una prima linea di pressione inesistente (fig.10) e pochi uomini sopra palla per la ripartenza. Una variante può essere con il play più a schermo dei difensori centrali a formare un 1-4-1-4-1, permette di essere più aggressivi con mezzali ed esterni e pronti ad eventuale ripartenza ma allo stesso tempo, troppo campo da coprire lateralmente per il play e di conseguenza l'avversario si trova subito a puntare la linea difensiva. (fig.11)



Figura 10 Croazia in maglia rossa schierata 1-4-5-1



Figura 11 Utrecht in maglia gialla schierato con 1-4-1-4-1

1-4-3-1-2: ottima densità centrale che permette di chiudere le giocate interne (fig.12) e buona predisposizione alla ripartenza diretta sui tre giocatori offensivi, lo svantaggio è sicuramente quello di continui scivolamenti laterali delle mezzali con conseguente grosso dispendio energetico.



Figura 12 Centrocampo a rombo per il Torino in maglia granata

MODULI CON DIFESA A CINQUE

Farò riferimento solo alla difesa a cinque perché nella fase che sto analizzando, quella di blocco basso, si presuppone che i laterali (quinti) siano maggiormente predisposti ad un comportamento difensivo.

1-5-3-2: linea difensiva ampia e grande densità centrale, di contro continui cambi gioco possono condizionare molto gli interni di centrocampo (fig.13) e lasciare i difensori laterali esposti a duelli.

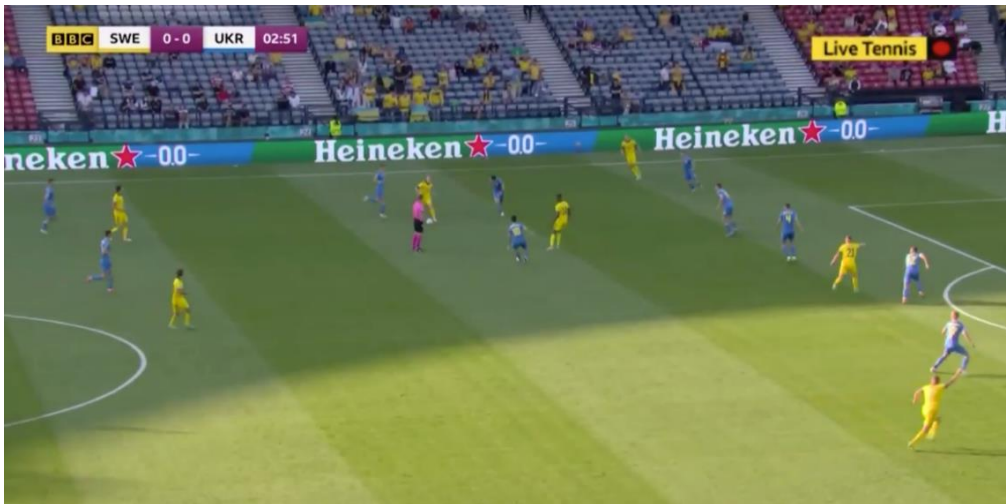


Figura 13 Linea difensiva ampia e densità centrale per l'Ucraina in maglia blu

1-5-4-1: linea difensiva ampia e densità centrale, con ottima copertura delle bande laterali, di contro prima linea di pressione inesistente (fig.14) e poche possibilità di ripartenza.



Figura 14 Galles in maglia rossa schierato 1-5-4-1

1-5-2-3: leggera modifica a quello precedente, che permette di mantenere densità centrale e linea difensiva ampia, aumenta però la prima pressione e le possibilità di ripartenza, di contro però aumentano le difficoltà di intercetto sui filtranti da parte dei due centrocampisti (fig.15) i quali hanno troppo campo da coprire lateralmente e di conseguenza l'avversario si trova subito a puntare la linea difensiva.



Figura 15 Inghilterra in maglia bianca schierata con 1-5-2-3

CAPITOLO 3

I PRINCIPI OFFENSIVI

Dopo aver analizzato i vari principi tattici difensivi e le strutture che mi posso trovare di fronte è evidente che i principi difensivi condizionino gli sviluppi offensivi ed è altrettanto evidente che ognuno di questi sistemi presenti zone di grande densità ma anche zone di bassa densità quindi vulnerabili. Non partirò da un modulo specifico perché ritengo che i principi offensivi che andrò ad analizzare siano utili e funzionali indipendentemente dal sistema utilizzato. Mi piace trasmettere alla squadra l'idea di un **calcio adattabile** e **mutevole**, determinato dalle scelte difensive degli avversari in relazione al nostro comportamento e al modo in cui occupiamo lo spazio sia nel mezzo del loro blocco che sull'ampiezza. Queste zone sono quelle preparatorie all'attacco linea, sempre che non ci sia la possibilità di attacco diretto. Per riuscire ad essere efficaci, penso che sia fondamentale arrivare a giocare dentro questo blocco per poi da lì, come vedremo, attraverso diversi principi scardinare l'assetto difensivo dell'avversario. Ma come arriviamo dentro il blocco?

SVILUPPO, FUNZIONI E SCAGLIONAMENTO

Le strutture di sviluppo sono determinate dal numero di pressioni portate dagli avversari che a loro volta vengo influenzate dal nostro scaglionamento offensivo. La struttura, nella fase di sviluppo della manovra, ritengo debba essere, variabile (fig.19) e adattabile al pressing avversario, parlando in termini numerici 2+1, 2+2, 2+3, 2+4 ma anche 3+1, 3+2 indipendentemente dai moduli e dai ruoli iniziali, per mettere l'avversario nella condizione di scegliere se portare pressione in parità (fig.16) e quindi concederci parità numerica offensiva oppure mantenere superiorità difensiva e quindi permetterci di avanzare e scegliere la giocata più utile per attaccare la linea.



Figura 16 Sviluppo 2+3 del Sassuolo in maglia blu contro la Lazio, se rompe il play in giallo si crea 5vs5 offensivo

Per fase di sviluppo intendo il possesso nella zona mediana del campo, preparatoria all'attacco linea. Ci sarà una fase di sviluppo, una fase preparatoria all'attacco ed una di attacco linea. Queste tre strutture fanno parte di una macrostruttura unica (fig.17-fig.18-fig.19), all'interno della quale ogni giocatore ha una funzione propria che deve sapere riconoscere, modificare e adattare alla situazione difensiva creata dall'avversario ed ai suoi adattamenti. Queste fasi possono essere strategiche, cioè studiate analizzando le caratteristiche della squadra avversaria, sia dal punto vista collettivo quando cioè ci troviamo di fronte ad una squadra che tende a ripetere costantemente un atteggiamento difensivo, sia individuale quando per esempio posso sfruttare un vantaggio qualitativo magari isolando un duello. Ovviamente se ho possibilità di attaccare la linea in maniera diretta, sarà sempre la mia prima scelta.



Figura 17 Sviluppo 2+4 del Sassuolo in neroverde contro il 1-4-3-1-2 del Brescia



Figura 18 Rotazione di Locatelli in neroverde



Figura 19 Sviluppo del Sassuolo in neroverde che è diventato 3+2

I comportamenti dei giocatori impegnati nella fase di sviluppo sono principalmente tre: **attirare, provocare e invadere**, ovviamente con l'obiettivo di andare a superare la linea di pressione e conquistare campo.

Attirare una pressione può essere fatto sia in possesso del pallone, rallentando la giocata, fermando quasi il pallone (fig.20), che senza palla. Per chi è in possesso, sarà poi la postura del corpo di chi esce a pressare a determinare il movimento dei giocatori che stanno sopra palla e di conseguenza la giocata da fare, spesso è indispensabile l'utilizzo del terzo uomo, chi invece attira pressione senza palla ha l'obiettivo di liberare linee di passaggio diretto in avanti.



Figura 20 Giocatore del Sassuolo in neroverde ferma palla, per attirare pressione avversaria

Si va ad Invadere sia quando un giocatore senza palla occupa lo spazio alle spalle della pressione avversaria, sia quando un giocatore in possesso palla riesce a superare una linea di pressione in conduzione (fig.21 e fig.22).



Figura 21 Giocatore del Sassuolo in neroverde conduce per invadere

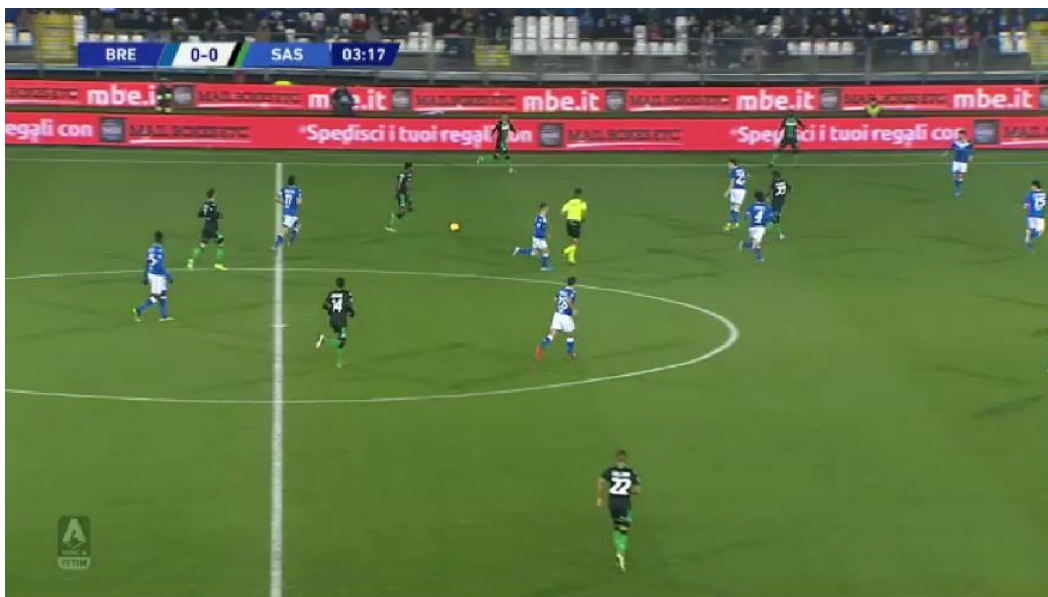


Figura 22 Giocatore del Sassuolo in neroverde invade in conduzione

Per provocare intendo il comportamento di chi è in possesso palla e che conducendo palla (fig.23) va a condizionare l'atteggiamento di un giocatore avversario (fig.24), di una linea di pressione o addirittura un intero reparto. Questa conduzione palla permette agli altri di giocatori di avere tempo per invadere alle spalle della linea di pressione. L'obiettivo per il possessore sarà quello di trovare un filtrante per innescare gli invasori.



Figura 23 Giocatore del Sassuolo che, in conduzione, provoca l'esterno del Brescia



Figura 24 Esterno del Brescia, in maglia blu, che decide di indietreggiare

Oltre che ragionare sull'occupazione degli spazi, considerando che l'obiettivo è quello di giocare dentro il blocco difensivo avversario, devo lavorare su alcuni principi tecnico/tattici come la ricerca del terzo uomo e la ricerca del passaggio filtrante. Ovviamente la postura del corpo è importante in queste situazioni perché mi permette di accelerare la giocata successiva.

Per scaglionamento intendo un'occupazione razionale degli spazi, su più linee sia orizzontali che verticali, razionale per l'abilità nel saper riconoscere gli spazi e la densità difensiva avversaria, questo va a condizionare soprattutto le difese più orientate sullo spazio per ovvie difficoltà sia verticali, essendo gli offensivi disposti su più linee, sia orizzontali nel momento in cui difficilmente riusciranno a presidiare entrambe le ampiezze. Anche per le difese orientate sull'uomo le difficoltà esistono nel momento in cui questo scaglionamento permette agli avversari di trovare combinazioni rapide con inserimento senza palla di giocatori. Abbassare più giocatori in fase di sviluppo, contro difese di questo tipo, permette di liberare spazio in avanti, di avere linee di passaggio in verticale e di conseguenza poter sfruttare duelli e soprattutto gli inserimenti di quelli che in prima fase erano costruttori che diventano invasori di spazio, in questo caso dovrò ragionare sullo spazio e non sul riferimento.

Scaglionamento che, a seconda delle caratteristiche dei nostri giocatori va a lavorare sull'ultima struttura difensiva avversaria, innanzitutto, attraverso il posizionamento dei giocatori (fig.25). Questi (invasori) possono andare a posizionarsi alle spalle della linea di pressione avversaria, nella cosiddetta zona di rifinitura, o sui riferimenti (fissatori) solitamente difensori ma possono essere anche fissatori di spazio (es. ampiezza in punta che condiziona il difensore laterale). Gli "invasori" possono occupare questi spazi in anticipo, non partecipando allo sviluppo della manovra, oppure con inserimento. Ovviamente le strutture che si creano ed il numero di giocatori in fase di sviluppo vanno a determinare anche la struttura di attacco linea. Considero fondamentale avere almeno due giocatori fissatori di ampiezza (come si vede in fig.25) e tre/quattro giocatori a giostrare nella banda centrale del campo (larghezza area) con funzione sia di raccordo che di attacco profondità. Ritengo anche poco efficace mantenere il possesso con accentuata superiorità numerica in fase di sviluppo, un giocatore in più è sufficiente e mi permette di gestire bene il possesso. Molto più determinante sarebbe riuscire a portare giocatori alle spalle della linea di centrocampo avversaria o per lo meno negli spazi liberati da essa.



Figura 25 Scaglionamento offensivo della Nazionale in maglia bianca

ZONA DI RIFINITURA

Le strutture di sviluppo vengono create per condizionare il pressing avversario e trovare giocate utili e preparatorie all'attacco linea avversaria. La zona di rifinitura è quello spazio alle spalle ai centrocampisti e davanti ai difensori avversari (fig.26). In questa banda orizzontale ci sono due zone intermedie di difficile occupazione da parte dei difendenti, così definite zone intermedie (*half-space*). In queste due zone un giocatore libero può innescare immediatamente un'azione pericolosa, sfruttando un taglio oppure un movimento fuori linea, cercando una combinazione centrale oppure puntando il difensore laterale per poi giocare sull'esterno. L'occupazione di queste zone crea i presupposti per mettere in difficoltà sia le difese a quattro che quelle a cinque. Nelle difese a quattro mette il difensore centrale nella condizione di uscire dalla zona centrale ed obbligano il difensore laterale a temporeggiare per non svuotare l'esterno. In termini generali creano difficoltà anche alle difese a cinque, soprattutto se c'è un giocatore predisposto ad attaccare la profondità corta partendo dal centrale difensivo.



Figura 26 Giocatori del Belgio, in maglia rossa, in zona di rifinitura

ATTACCO LINEA

Una volta conquistata la zona di rifinitura parte l'innescò per l'attacco linea. Questo può avvenire tramite *entrata a muro con tocco e ritocco*¹⁶ oppure con una *palla improvvisa* giocata di prima intenzione. L'attacco linea può realizzarsi tramite combinazioni a due o a tre, triangolazioni, giocate sul terzo uomo, filtrante o passante per profondità corta, giocate prevalentemente rasoterra o profondità opposta (rispetto l'orientamento difensivo in funzione della palla). Quest'ultima giocata che può essere anche alzata sopra la testa dei difensori necessita di un'organizzazione a sostegno degli sviluppi che potrebbe determinare. Ovviamente c'è anche la possibilità del tiro da fuori area. Tutti gesti che vanno costantemente ricercati ed allenati durante esercitazioni situazionali e partite a tema, con vincoli e regole studiati per stimolare la relazione tra giocatori in funzione delle scelte difensive degli avversari. Anche in questo frangente dobbiamo porre l'accento sull'occupazione dello spazio, sul timing di movimento e sulla scelta della giocata, per non dare riferimento all'avversario e poter sfruttare gli spazi che lascerà scoperti. Diventa fondamentale stimolare la ricerca continua di informazioni visive (fig.27), come in tutte le situazioni in cui si va a giocare nel "traffico"¹⁷, al fine di sapere quello che sta accadendo intorno a noi e potere scegliere velocemente la giocata più utile e funzionale.



Figura 27 Messi in zona di rifinitura prende informazioni girando la testa

¹⁶ Giocata di prima intenzione sul sostegno, questo poi gioca di prima intenzione avanti.

¹⁷ Densità di giocatori.

ENTRATA IN COMBINAZIONE

Per combinazione si può definire una giocata in rapida sequenza tra due o più giocatori, solitamente con triangolazioni verso la porta o con giro sotto ed inserimento del terzo uomo, qui porterò come esempio nella sequenza che segue in fig.28-fig.29-fig.30-fig.31 una doppia triangolazione fatta dal Lipsia per entrare in area.



Figura 28



Figura 29



Figura 30



Figura 31

ENTRATA CON TRIANGOLAZIONE

Neymar liberato in zona di rifinitura (fig.32), va a puntare la linea ed entra sfruttando una triangolazione (fig.33-fig.34)



Figura 32 Neymar in maglia scura punta la linea



Figura 33 Triangolazione



Figura 34 Linea superata da Neymar

ENTRATA TERZO UOMO

Esempio di entrata con terzo uomo del Liverpool nella sequenza di figure 35-36-37-38. Combinazione rapida tra tre giocatori, chi fa la prima giocata sul

sostegno va ad attaccare lo spazio in profondità. Qui un'azione del Liverpool nella quale Salah dopo aver giocato sul sostegno va a ricevere in profondità da terzo uomo.



Figura 35



Figura 36



Figura 37



Figura 38

PROFONDITA'

Anche giocando nella metà campo offensiva ritengo fondamentale ricercare l'attacco dello spazio alle spalle della linea difensiva avversaria. Può essere un attacco diretto (fig.39-fig.40) appena si libera la possibilità di giocare in avanti, oppure una profondità corta (quando gli spazi si riducono) sfruttando un taglio (fig.41-fig.42) per ricevere un filtrante oppure un movimento fuori linea (fig.43-fig.44) per ricevere un passante. Può essere anche cercata la profondità opposta sia per un inserimento in taglio che per una palla alta sopra la linea. In questo ultimo caso sarà fondamentale per il ricevente avere un sostegno per un'eventuale giocata in sicurezza.



Figura 39 Immobile in attacco diretto della profondità

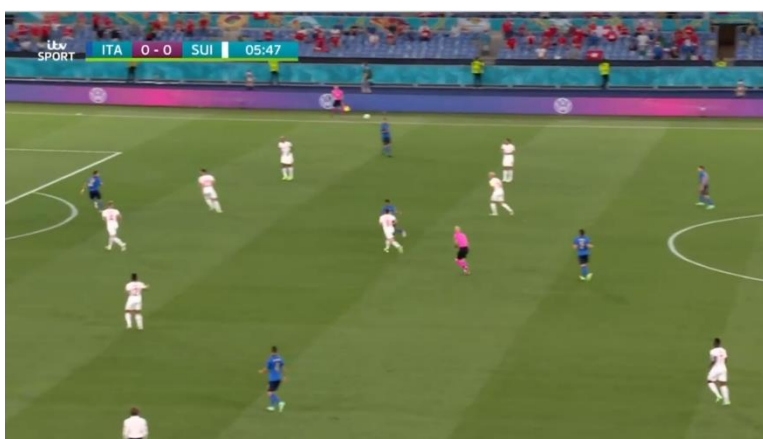


Figura 40 Attacco profondità di Immobile



Figura 41 Taglio di Immobile



Figura 42 Filtrante per Immobile

Il movimento di attacco alla profondità è fondamentale perché mette il difendente nella condizione di dover scegliere se marcare l'uomo e quindi liberare spazio o se coprire spazio abbassandosi in anticipo. In questo ultimo caso l'attaccante può ricevere una palla appoggiata.



Figura 43 Fuori linea di Immobile



Figura 44 Passante per il movimento di Immobile

L'attacco di profondità può avvenire anche con un inserimento opposto rispetto a dove si sta sviluppando l'azione, classica situazione che crea il Napoli con Insigne, quando si accentra (fig. 45-fig.46) e poi gioca per l'**inserimento** dell'esterno **opposto** (fig.47) oppure di un centrocampista (difficilmente marcabile).



Figura 45 Insigne converge verso il centro



Figura 46 Timing di inserimento



Figura 47 Insigne per inserimento opposto

Può essere anche un movimento di attacco della profondità nell'ultimissimo tratto, profondità corta¹⁸, come si vede nella sequenza di fig. 48-fig.49-fig.50, sicuramente ci sarà poco spazio tra linea difensiva e portiere ma questo tipo di movimento condiziona costantemente la linea difensiva e di conseguenza anche il portiere, il quale dovrà cercare di anticipare la lettura difensiva della profondità ma allo stesso tempo recuperare porta per un'eventuale conclusione immediata da fuori area.



Figura 48 Uomo libero in zona di rifinitura



Figura 49 Filtrante per profondità corta



Figura 50 Giroud del Chelsea in attacco di profondità su ultimo tratto

¹⁸ Poco spazio tra l'ultima linea difendente ed il portiere, attacco sull'ultimo tratto.

AMPIEZZA

Giocare in ampiezza può essere una scelta strategica efficace contro sistemi che per struttura riescono a coprire poco il campo in ampiezza (es. contro modulo 1-4-3-1-2). Può permetterci di sfruttare le abilità individuali dei nostri esterni ma può anche essere una scelta obbligata per la capacità degli avversari di chiudere gli spazi interni.

Esistono diverse tipologie di utilizzo dell'ampiezza:

-per tornare a giocare dentro (fig.51-fig.52-fig.53), scelgo di giocare con doppia ampiezza massima per allargare la squadra avversaria e nello scivolamento trovare l'imbucata: gioco fuori per muovere l'avversario per poi tornare dentro ed attaccare la linea.



Figura 51 Giocata in ampiezza



Figura 52 Torno a giocare dentro per attacco diretto



Figura 53 Attacco diretto dopo fuori-dentro

-per attaccare la linea, gioco fuori (fig.54) per dilatare la difesa avversaria e vado diretto(fig.55) sugli attaccanti per combinazioni o sulla profondità: gioco fuori per attaccare subito la linea con una giocata improvvisa¹⁹.



Figura 54 Ampiezza Borussia Monch in maglia scura



Figura 55 Profondità diretta dopo giocata in ampiezza

¹⁹ Passaggio di prima intenzione.

-per attaccare l'area da palla laterale, si cercano sviluppi esterni (fig. 56) con l'obiettivo di aggirare la retroguardia avversaria attraverso sia sovrapposizioni esterne sia inserimenti interni (fig. 57) per poi attaccare la porta da palla laterale: gioco fuori per fuori ed attacco l'area da palla laterale



Figura 56 Ampiezza del Lipsia in maglia bianca



Figura 57 Inserimento interno per cross dopo ampiezza del Lipsia

-per isolare un duello prevalentemente sul lato debole: gioco fuori portando tanti uomini in zona palla (fig.58), se sono chiuso, cerco duello sul lato debole (fig. 59-fig.60).



Figura 58 Densità del Genk in maglia blu



Figura 59 Ricerca lato debole del Genk



Figura 60 Duello su lato debole

Spesso le squadre, in fase difensiva, tendono a cercare di chiudere le giocate interne per indirizzare sull'esterno (fig.61), da qui diventa fondamentale utilizzare la giocata rapida sul terzo uomo per tornare dentro. Ritengo che sia proprio all'interno del loro castello difensivo che si possano creare i presupposti più efficaci per poterne attaccare la linea.

Poi ovviamente vale anche il discorso che, se dovessi avere a disposizione un giocatore molto valido sul duello offensivo allora cercherò di isolarlo per sfruttare le sue qualità sempre passando dalla zona interna del campo. Duello che può, a seconda delle caratteristiche del mio giocatore, diventare un'occasione per puntare direttamente verso la porta avversaria oppure per creare un cross o traversone (fig.62), in quest'ultimo caso dovremo preparare l'attacco porta da sviluppo laterale.



Figura 61 Ampiezza Psg



Figura 62 Traversone Psg

ATTACCO AREA SU PALLA LATERALE

Molte squadre cercano di chiudere le giocate interne per canalizzare il gioco sulle corsie laterali. Andare sull'esterno, però, non rappresenta necessariamente uno svantaggio, soprattutto se si riesce ad invadere l'area di rigore con molti giocatori. Questa mentalità permette di creare difficoltà anche alle difese che mantengono grande densità in zona centrale.

L'attacco area su palla laterale va allenato costantemente in situazione di gioco reale. Penso che sia, come per altri principi di gioco una questione di mentalità, mentalità che deve essere trasferita soprattutto a quei giocatori che per invadere l'area devono fare più strada. Questi possono sfruttare due grossi vantaggi: utilizzare gli spazi liberati dai giocatori offensivi ed essere difficilmente marcabili dai difendenti.

Come ho già anticipato la mia idea principale è quella di cercare sbocchi della manovra offensiva per zone centrali invadendo direttamente la struttura difensiva avversaria però, sono consapevole che, considerati anche i dati statistici²⁰ dei vari campionati professionistici, le situazioni create sull'esterno sono numerose nel corso di una singola partita e quindi vanno studiate, preparate e allenate curando i minimi dettagli. Questi particolari oltre che per i gesti specifici di dribbling, cross e traversone riguardano soprattutto i tempi di attacco area, le zone da invadere ed il numero di giocatori che attaccano la porta. La componente tempo (timing di inserimento) è sicuramente un aspetto importante da valutare, viste le numerose variabili durante lo sviluppo offensivo, può essere fatto in anticipo quindi andando in parità numerica sui riferimenti oppure può essere fatto sulla lettura della possibile giocata esterna, sfruttando un inserimento. Questa soluzione è meno marcabile dai difendenti.

Riguardo alle zone da coprire sono essenzialmente quattro (fig. 63), indipendentemente dalla tipologia di difesa avversaria: una in anticipo sul primo difendente, una alle spalle del secondo o terzo difensore (il classico secondo palo), una per la palla giocata dietro rasoterra (a rimorchio) ed una per la palla giocata dietro superando l'eventuale schermo avversario davanti alla difesa.



Figura 63 Attacco area del Tottenham in maglia bianca

²⁰ Dati SICS e Panini Digital

Ovviamente tutto sarà condizionato dall'idea difensiva avversaria: se questa è orientata maggiormente sull'uomo ci saranno duelli individuali che, inevitabilmente, liberano spazi per gli inserimenti, se questa invece è orientata sulla copertura dello spazio in relazione alla palla e alla porta allora posso andare in parità numerica sui riferimenti oppure sfruttare la palla giocata dietro (a rimorchio) (fig. 64-fig.65). Per entrambe le situazioni è determinante riuscire ad invadere l'area di rigore con il maggior numero di giocatori possibile.



Figura 64 Sviluppo laterale del Man United



Figura 65 Palla laterale giocata sul "rimorchio" dal Man United

Capitolo 4

RICONQUISTALA SUBITO

Mentalità nel voler restare più tempo possibile nella metà campo offensiva, significa organizzare un contro-pressing immediato nel momento in cui si perde il possesso del pallone, indipendentemente dal numero di avversari che restano sopra palla, sui quali verranno predisposte marcature preventive²¹. In primis, come per il fatto di occupare la metà offensiva ed invadere l'area con molti giocatori, anche accettare di difendere in parità numerica è una questione di mentalità, di coraggio, di fiducia da infondere nella squadra. Rimanere in parità sulle marcature preventive, permette di avere almeno un giocatore in più in avanti, questo atteggiamento porta a numerosi vantaggi:

- riconquista del pallone in una zona medio alta quindi più vicina alla porta avversaria
- fermare subito la ripartenza avversaria
- avere più soluzioni per giocare in avanti nel momento in cui riconquisto il possesso
- giocatori avversari poco preparati al nuovo ribaltamento di fronte e quindi più vulnerabili.

Esistono vari tipi di riaggresione²² (contro-pressing) immediata:

- portando molti uomini verso il possessore per chiudere linee di passaggio
- portando una pressione immediata sul portatore e gli altri sui riferimenti
- ovviamente c'è anche chi sceglie di non riaggredire e scappare indietro coprendo spazio ed organizzando una difesa più bassa

Strategia di transizione negativa sviluppata in maniera molto efficace dal Liverpool di Klopp (fig.66-fig.67-fig.68) oppure dal Barcellona di Guardiola o anche recentemente dal Lipsia di Nagelsmann. Ma ancora prima il Milan di Sacchi. Tutte squadre che utilizzavano la stessa strategia ma con motivazioni diverse.

Il Barcellona partendo da un gioco posizionale non snaturava la sua struttura offensiva per la fase di transizione negativa, sfruttando la grande densità in zona palla che creava nella fase di possesso. Discorso diverso per il Liverpool, che rompeva la sua struttura per organizzare la

²¹ Atteggiamento difensivo dei giocatori non coinvolti nello sviluppo offensivo della propria squadra.

²² Reazione alla perdita del pallone, pressing immediato per riconquistare il possesso.

riaggresione. Strategia che va allenata e stimolata durante tutte le sessioni di allenamento, anche in questo caso ritengo sia una questione di mentalità, di approccio mentale al momento in cui si perde il pallone, di identità di squadra. Essendo un principio fondamentale del modello di gioco va allenato e richiesto sempre.



Figura 66



Figura 67



Figura 68 Liverpool in transizione negativa in divisa scura

Ovviamente questo atteggiamento ha anche degli svantaggi in particolare nel caso in cui gli avversari riescono ad eludere la nostra prima riaggresione, ci si espone molto al contro attacco avversario e quindi duelli su campo aperto con conseguenti corse lunghe di rientro. Grandi spazi in profondità da difendere per i difendenti. Un altro svantaggio di questo gioco aggressivo è sicuramente l'alto numero di falli che la forte pressione può comportare.

Dal punto di vista tattico, la difficoltà principale sta sicuramente nel difendere il lato debole. Oltre ad un dispendio "mentale" da parte di tutti che la partecipazione a questa fase richiede. Ci vuole compattezza e condivisione dello stesso principio da parte di tutto il blocco squadra.

ORGANIZZA LE PREVENTIVE

In una squadra votata all'invasione della metà campo avversaria, i giocatori avranno ruoli, funzioni e soprattutto pensieri diversi. I giocatori che partecipano alla manovra offensiva avranno la convinzione di poter scardinare il blocco difensivo avversario (ottimistico orientati) (fig.69), poi ci sono quei giocatori che hanno la funzione di regolare i tempi e le fasi di gioco (regolatori) ed infine quelli che devono organizzare le marcature e le coperture preventive, quindi pensare in termini negativi riguardo lo sviluppo offensivo (pessimistico orientati) (fig.70). L'equilibrio di queste tre funzioni differenti all'interno della squadra permette alla stessa di non perdere la propria identità. Il mio pensiero riguardo le marcature preventive è quello di accettare la parità numerica chiedendo, ad i giocatori impiegati in questa situazione, di non farsi sorprendere dal movimento in profondità pur mantenendo il coraggio di accorciare in avanti per provare l'anticipo. Poi ovviamente la strategia di gara e le caratteristiche dell'avversario possono di volta in volta modificare questa visione, per esempio non accettando la parità numerica richiedendo un difendente in più, anche in funzione di caratteristiche particolari degli avversari. Rimanere in superiorità in fase preventiva ci porta ovviamente il vantaggio di correre meno rischi nel momento in cui perdo il possesso, di contro potrebbe rendere il mio sviluppo offensivo meno efficace. Diventa proprio una questione numerica/matematica, come per la fase di sviluppo. Più giocatori restano sotto palla, meno ne avrò ad invadere l'area avversaria.

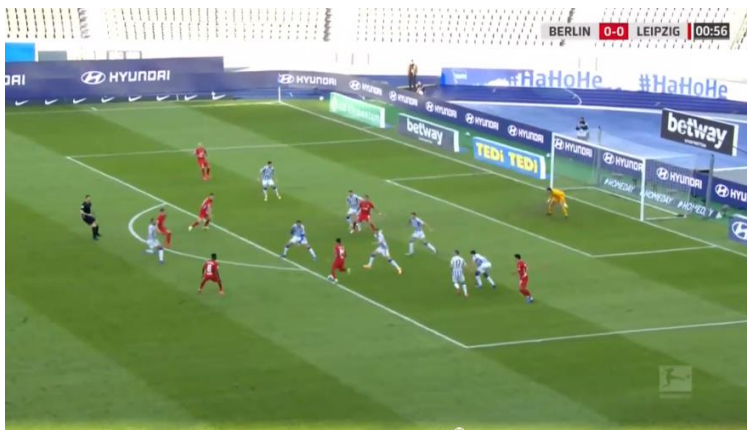


Figura 69 Azione offensiva del Lipsia



Figura 70 Preventive del Lipsia in maglia scura

Capitolo 5

CREARE I CONTESTI

Credo che il compito di un allenatore sia creare contesti, all'interno dei quali i suoi giocatori possano capire, conoscere e riconoscere i principi del modello di gioco e soprattutto, possano esprimersi al meglio.

Non farò un elenco di esercitazioni, possesi o partite a tema. Quando costruisco le mie sedute tengo in considerazione alcuni parametri per me fondamentali: che ogni fase dell'allenamento sia più vicina possibile alla realtà del gioco (fig. 71), che ci sia una direzione, che ci siano oppositori, che il gioco abbia continuità (sempre un aspetto di transizione) e che il giocatore possa trovare divertimento ed entusiasmo in quello che fa. Le regole, gli spazi ed i vincoli che poi vado a modificare generano dei condizionamenti e di conseguenza adattamenti nei giocatori. Oltre a questo, c'è anche un aspetto strategico, in relazione sia alle caratteristiche dei miei giocatori ma anche in funzione delle costanti che l'avversario tende a ripetere nelle varie fasi di gioco. Per questo ritengo utile e funzionale variare tipologie, spazi e regole. Il giocatore tende a rifugiarsi nell'abitudine, in ciò che conosce, ma che non si verificherà necessariamente durante la partita quando la variabile "avversario" genera l'imprevisto; quindi, più si sperimenta e più si acquisisce la capacità di risolvere le situazioni.

In questi contesti vanno stimolate le relazioni, come abbiamo visto anche per scardinare una squadra che si difende bassa, l'aspetto di cooperazione e collaborazione tra giocatori diventa fondamentale. Oltre ovviamente all'occupazione dello spazio, il timing del movimento e la scelta della giocata.



Figura 71

CONCLUSIONI

Ritengo che nel calcio non ci sia un'idea di gioco che a priori possa prevalere sulle altre. Non esiste un blocco difensivo impossibile da scardinare. Così come non esiste una tattica offensiva sempre valida, sono troppe le variabili che in ogni istante possono cambiare e di cui noi allenatori non abbiamo il controllo. Mi piace un calcio verticale, nel quale si possa arrivare velocemente nella metà campo offensiva ma sono consapevole che ci saranno fasi della partita in cui bisognerà anche difendersi. È una questione di mentalità da trasferire alla squadra così come per la riconquista immediata.

Sono altrettanto convinto che noi allenatori possiamo creare i contesti ottimali durante le sedute di allenamento, per creare una squadra capace di adattarsi, di cambiare e di variare scelte offensive. Ed è proprio questa variabilità di scelte e di principi offensivi che può scardinare qualsiasi struttura difensiva organizzata.

Sono partito analizzando le strutture difensive perché ritengo utile conoscerle al fine di creare la miglior strategia. La strategia per essere efficace necessita dell'identità di squadra, fondata sui principi che ho analizzato precedentemente. Il giusto mix di strategia e identità mi permettono di creare i presupposti per prevalere sul mio avversario.

Durante il Corso tra le infinite cose che Mr. Ulivieri mi ha trasferito, c'è una frase che mi torna sempre in mente "in Serie A le squadre devono saper fare più cose, non basta uno spartito unico", penso che questo approccio si possa avere in tutte le categorie. Per far questo devo preparare i miei giocatori a gestire non soltanto le situazioni tecnico-tattiche ma anche i risvolti psicologici che questo modello di gioco richiede, la gestione dell'imprevisto.

Timing, occupazione dello spazio, relazioni, scelte, mentalità, identità, strategia, variabilità, imprevedibilità, adattamento. Sono i termini chiave che ci hanno accompagnato in queste pagine, alcuni anche in contrasto tra loro, ma che sono i presupposti sui quali costruire un modello di gioco.

A conclusione di questo lavoro vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno supportato nella stesura dello stesso e seguito durante il mio percorso, prima come calciatore ora come allenatore. I docenti del Settore Tecnico di Coverciano, fonti di ispirazione, gli allenatori con i quali nelle aule abbiamo condiviso idee e spunti di riflessione. Tutti gli allenatori che ho avuto da calciatore e quelli con cui ho collaborato nelle ultime stagioni. Infine, la mia famiglia per avermi sempre incoraggiato a inseguire i miei sogni.

NOTE INERENTI ALLE IMMAGINI PRESENTI NEL TESTO

Tutte le immagini delle figure presenti nel testo sono state prese da siti internet che ne consentono un uso libero e da una mia raccolta personale.

